

ButoCultur@

PORCIORASCO

Comunità parrocchiale di Varese Ligure

Domenica 12 giugno 2011



Il Comitato di ButoCultur@
ha il piacere di invitarLa nel paese di **Porciorasco**
di Varese Ligure (SP)

Domenica 12 giugno 2011

Programma

15,00 - Santa Messa celebrata nella Chiesa San Michele Arcangelo
Don Augusto Zolesi, Don Mario Perinetti

15,45 - Presentazione del libro di Sergio Gabrovec,
"Porciorasco. Una storia, un sogno che non può svanire.
Le vicende di un Paese, di una Famiglia, di una Donna."
Introduzione del Sindaco di Varese Ligure Michela Marcone
Relatori: Sen. Egidio Banti, Prof. Riccardo Barotti, Dr. Piero
Donati, Dr. Domenico Gotelli, Dr. Sergio Gabrovec

17,00 - Concerto di musiche del Settecento del "Duo Antiqua"

Sarà possibile visitare il "Palazzo De Paoli-Gotelli" e sarà offerto un
rinfresco nella corte del "Palazzo"

Comunità parrocchiale di Varese Ligure - www.buto.it

Comunicato stampa

Storia, musica ed arte a Porciorasco di Varese Ligure il prossimo 12 giugno

Domenica 12 giugno, a partire dalle ore 15, il Comitato della parrocchia San Giovanni Battista di Varese Ligure e l'associazione ButoCultur@ organizzano un evento a Porciorasco, frazione di Varese Ligure, per far conoscere a tutti gli amanti del territorio ligure un paese veramente unico. La storia millenaria, le costruzioni antiche, i simboli misteriosi, varie opere d'arte caratterizzano la località, resa ancor più affascinante dalla circostanza che da anni è priva di abitanti.

Dopo la Santa Messa, concelebrata dai parroci don Augusto Zolesi e don Mario Perinetti nella chiesa ottocentesca dedicata a San Michele Arcangelo, sarà presentato dal Sindaco di Varese Ligure, Michela Marcone, il libro "Porciorasco. Una storia, un sogno che non può svanire. Le vicende di un Paese, di una Famiglia, di una Donna". Il libro, pubblicato per l'occasione, racconta il notevole bagaglio culturale del paese e della sua parrocchia, i fatti dell'antica famiglia De Paoli e i successi dell'on. Angela Gotelli.

Seguiranno le relazioni del sen. Egidio Banti, del prof. Riccardo Barotti, del dr. Piero Donati, del dr. Domenico Gotelli e del dr. Sergio Gabrovec.

Si ascolterà musica barocca del duo Antiqua, si ammirerà la splendida statua in legno della Madonna di Lavasina per l'occasione riportata nella sua antica sede e sarà poi possibile visitare l'antico Palazzo De Paoli-Gotelli, dove visse la famiglia nobile del paese che nei secoli XVIII e XIX seppe costruire un vero e proprio sistema azienda, fenomeno rimasto unico nell'Alta Val di Vara e dove, nel periodo della Resistenza, ebbe la propria sede il comando partigiano.

Sarà offerto un rinfresco agli intervenuti.

E' possibile acquisire altre informazioni tramite il sito www.buto.it

Comitato Parrocchiale di Varese Ligure e Associazione ButoCultur@

La statua della Madonna di Lavasina torna a Porciorasco nel giorno della sua festa

Per oltre duecentocinquant'anni la statua di Nostra Signora delle Grazie di Lavasina è stata ospitata nel paese di Porciorasco.



Nel 1988 fu restaurata e successivamente trasferita nel Museo Diocesano della Spezia.

Ora ritorna nella giornata della sua festa (seconda domenica di giugno) per essere nuovamente ammirata nella sua sede naturale.

La famiglia De Paoli nella prima parte del Settecento commissionò alla fabbrica del grande scultore genovese Anton Maria Maragliano una statua di legno che rappresentasse Nostra Signora di Lavasina, seguendo l'immagine del dipinto miracoloso venerato nella località posta poco a Nord di Bastia. Questo fatto sostiene l'ipotesi di una possibile relazione della famiglia De Paoli con i Paoli della Corsica.

La prima notizia documentata sulla presenza della bellissima statua nell'antica chiesa di San Michele Arcangelo emerge dalle informazioni fornite dal rettore don Francesco Maria Callorio nel 1746. In quell'anno la statua era già ricoverata in un altare posto in una piccola cripta sotto l'altare principale.

Quando fu costruita la nuova chiesa la statua fu collocata in un'apposita nicchia posta sopra il coro.

Anticamente si celebrava la festa della Madonna di Lavasina la prima domenica di luglio; dall'inizio del Novecento si anticipò la festa alla seconda domenica di giugno.

ButoCultur@

Un po' di storia di Buto Cultur@

Nel 2001 alcune persone originarie del paese di Buto, piccola frazione montana di Varese Ligure, al confine con il comune di Sesta Godano, hanno dato inizio ad un progetto, denominato "**ButoCultur@**", con lo scopo di recuperare il passato, per memoria loro e dei loro figli. L'iniziativa originaria si è ampliata e ha ottenuto un primo grande risultato, quello di compattare molti individui che in comune hanno le radici e che stanno ritrovando un'identità proprio a causa di questa iniziativa. Un altro obiettivo è stato quello di far sentire la voce di una comunità, se pur piccola, della Val di Vara. Pertanto è stato creato il sito "**www.buto.it**" che, raggiungendo i discendenti degli emigranti dal paese da generazioni residenti all'estero, ha diffuso in tutto il mondo l'antica voce della terra dei loro padri.

Nel 2002 e nel 2007 vi è stata la pubblicazione di due libri sul nostro paese, frutto della testimonianza di tanti Butesi e della ricerca dei documenti antichi, la rinascita dell'antica Confraternita di San Pietro Apostolo, l'organizzazione delle cerimonie per festeggiare il trecentocinquantenario della parrocchia, la predisposizione di una mostra di foto antiche delle famiglie e molto altro.

Dal 2008 collaboriamo con la rivista della nostra valle, la Gazzetta del Vara, avendo come comune obiettivo la valorizzazione delle nostre splendide località, il recupero delle tradizioni, l'esaltazione degli antichi valori della civiltà contadina.

Nel 2009 l'associazione ha contribuito alla realizzazione di un terzo libro, questa volta relativo al vicino paese di Teviggio.

Nel 2010 gli amici di Buto e di Teviggio hanno assieme pubblicato il quarto libro, avendo come argomento le loro antiche ricette.

Nel 2011, storia di adesso, nasce il quinto libro che racconta la storia unica del paesino di Porciorasco.

I nostri libri



Il primo libro è costruito sulle testimonianze dei nostri nonni e genitori e ci ha permesso di comprendere i sacrifici, le fatiche, le sofferenze di chi ci ha preceduto. Un'esistenza particolarmente difficile, rimasta invariata per secoli sino alla metà del Novecento, vissuta nel conforto della religione e nella fede, ma anche un mondo dal quale poter oggi attingere sani valori, l'importanza della famiglia, della solidarietà, del rispetto reciproco. La storia (con particolari inediti sulla seconda guerra mondiale), le leggende, le tradizioni, la cucina, i mestieri, i costumi, le usanze, i proverbi, questo ed altro troviamo nel primo volume il cui titolo è Buto, nell'Alta Val di Vara edito nel dicembre del 2002.



Il secondo libro "Buto in cammino", invece, riporta notizie e informazioni (sin dal cinquecento) tratte dai documenti antichi conservati presso l'archivio parrocchiale di Buto, l'archivio del vicariato di Teviggio e presso l'archivio della diocesi di Brugnato.

Vari sono i primi attori di questo secondo libro, i 38 parroci, i vescovi, le balie, le levatrici, i figli dell'ospedale, gli emigranti, i soldati, i paesi vicini. Circa 35.000 dati sono stati informatizzati ed hanno permesso varie elaborazioni statistiche sui cognomi, sui nomi, sulle nascite, sui defunti e sui matrimoni. Sono stati elencati inoltre i 254 cognomi tipici della nostra valle che compaiono nei registri parrocchiali, con l'annotazione relativa alla prima registrazione e al

paese di provenienza.



Il terzo libro è stato prodotto dalla comunità di Teviggio in collaborazione con ButoCultur@ e descrive, tra l'altro, l'ambiente, il lavoro, le tradizioni, i proverbi, la parrocchia, contiene numerose elaborazioni statistiche sui dati ricavati dai registri parrocchiali istituiti sin dal 1622. La millenaria storia del paese di Teviggio è stata ricostruita sulla base degli stessi registri parrocchiali, leggendo le relazioni delle visite pastorali, visionando i documenti conservati nell'archivio dell'antica diocesi di Brugnato (ora situato presso la biblioteca Niccolò V di Sarzana), esaminando oltre 100 testi di storici del territorio, col contributo in foto, racconti e documenti degli abitanti del paese



Il quarto libro contiene le ricette della cucina antica, spesso accompagnate da notizie e curiosità e riporta anche proverbi aventi ad oggetto il rapporto tra il contadino e il cibo, ben rappresentato dal detto *besögne mangià pè vive, nu vive pè mangià*.

Piatti tipici locali, sempre gli stessi ma con ingredienti e dosi mai uguali, si diversificavano da famiglia a famiglia, a seconda delle stagioni e di quello che si aveva a disposizione.

Era una cucina prevalentemente "di magro", nata dall'esigenza di sfruttare al meglio i prodotti a disposizione, abbondanti in estate-autunno, scarsi in inverno-primavera.

Una cucina semplice e nello stesso tempo forte della povertà degli ingredienti. La genuinità dei componenti e l'impegno che le contadine, che abitavano i paesini sorti alle pendici del monte Gottero, hanno diffuso in cucina nel tempo, rendono preziose le loro ricette che sapranno diffondere ancora il sapore di questa terra.



Il quinto libro E' questa la storia di Porciorasco, paese ricco di avvenimenti e di tradizioni, oggi purtroppo abbandonato, della sua Parrocchia e della sua Gente.

E' la storia della Famiglia De Paoli, giunta nel paese di Porciorasco alla fine del XVI secolo, che seppe costruire e gestire un sistema azienda aggregando la popolazione e fornendo quattro parroci al paese e personaggi illustri alla società varesina del XVIII-XIX secolo.

E' la storia dell'On. Angela Gotelli che partecipò con grande competenza alla vita politica italiana del Novecento e contribuì con generosità ed impegno allo sviluppo delle località, tra le quali amava in particolare Porciorasco, che attorniano il monte Gottero.

Le offerte per i libri su Buto vanno a favore della parrocchia San Pietro Apostolo di Buto, quelle per il libro su Teviggio alla parrocchia dei Santi Quirico e Rocco di Teviggio, le offerte per il libro sulle ricette del monte Gottero alle parrocchie di Buto e di Teviggio e quelle per il libro su Porciorasco alla chiesa San Michele Arcangelo di Porciorasco

www.buto.it

Visita al Palazzo De Paoli-Gotelli – Porciorasco, 12 giugno 2011

Verso la fine del '600 il parroco di Porciorasco, don Stefano De Paoli, acquistò una costruzione nel centro del paese per farla diventare la dimora della sua famiglia.

L'immobile di Porciorasco abitato dalla famiglia De Paoli fu il luogo ove si sviluppò, specialmente tra il Settecento e l'Ottocento, un reticolo di attività economiche, uno scambio di capitale e lavoro tra la famiglia padronale, i contadini e gli artigiani della valle, costituendo inoltre un centro di raccolta di prodotti agricoli. Prestiti in denaro, scambio e compravendita di prodotti agricoli e di derrate alimentari in cambio di prestazioni di mano d'opera e/o di generi alimentari pregiati



posero le basi di quella che può definirsi un'azienda, fenomeno unico nell'Alta Val di Vara in quel periodo. Ben quattordici erano le "possessioni" (terreni agricoli di proprietà della famiglia) gestite dai manenti alla fine del Settecento.

Il "palazzo" si presenta ancor oggi, pur se in precarie condizioni, come la costruzione più grande del paese, composta di locali a uso abitazione, spazi destinati al lavoro (magazzini e laboratori artigianali), stalle e fienili.

Nella seconda parte del Settecento il maestro artigiano Antonio Lombardo si occupò di ingrandire e lastricare l'aia e di rifare in pietra le cornici delle finestre e i braghettoni delle porte. In quel periodo il complesso assunse le dimensioni attuali, fu costruito il muro di cinta e abbellita la facciata con motivi geometrici. Sul portale fu inciso un verso del poeta Orazio a ricordare la laboriosità e la cultura classica della famiglia.

A piano terra erano situati la cucina e i magazzini per conservare il vino e i cereali mentre nel sotterraneo furono predisposti laboratori per lavorare il ferro, per la fabbricazione dei formaggi, per falegnameria e tessitura e depositi per conservare i prodotti alimentari.

Il piano nobile, destinato a uso residenziale (nel 1777 vi abitavano dieci componenti la famiglia, oltre un numero imprecisato di persone che costituivano la servitù), presenta ancora soffitti e pareti decorati.

Nel sottotetto, infine, vi era la sala dedicata alla tessitura con arcolai, fusi e altri attrezzi e dove si filava e cardava la lana.

Gli ultimi discendenti della famiglia De Paoli di Porciorasco morirono nella prima metà degli anni '30 del XX secolo e la proprietà fu ereditata dalla famiglia Gotelli.



Durante la Resistenza la futura onorevole Angela Gotelli, comproprietaria del "palazzo", si impegnò nella collaborazione con i partigiani che operavano nel territorio varesino, offrì loro l'immobile che dal 27 dicembre 1944 divenne anche sede del comando della IV Zona partigiana.